

L'ARTE DI ARRANGIARSI

di Ario Gervasoni

Il Giornale di Vicenza, 25/09/2011 pag.1

Chissà se negli altri Paesi esiste un proverbio simile al nostro "chi fa da sé, fa per tre"; probabilmente no, perché è figlio dell'italianissima "arte di arrangiarsi". È triste però osservare che questa regola debba essere applicata anche in campo politico. E non si tratta, purtroppo, di autonomia e federalismo: i cittadini sono costretti a surrogare lo Stato e le istituzioni che non svolgono le loro funzioni. In altri Paesi civili le associazioni, le categorie, di norma avanzano proposte o richieste e queste vengono analizzate, discusse e accolte o respinte a seconda se siano utili o meno per la collettività: in Italia invece l'associazione che rappresenta gli imprenditori, Confindustria, è costretta a lanciare un ultimatum e a aprire un tavolo per condividere con chi ci sta le riforme necessarie a salvare il Paese. E probabilmente troverà adesioni politicamente trasversali, tanto sono evidenti le cure necessarie.

La domanda, quindi, è: perché non lo fa la politica? Perché governo ed opposizione non affrontano la situazione con la volontà di risolverla? Semplice: perché sono già in campagna elettorale, periodo nel quale nulla è concesso all'avversario. Ad esempio, sarebbe davvero così difficile trovare una soluzione condivisa sul taglio dei parlamentari? A parole, no di certo: tra chi propone 400 deputati e chi ne propone 300, basterebbe mettere sul tavolo la cifra di 350 per firmare l'accordo. In realtà nessuno dei contendenti ha la minima intenzione di fare alcunché. E questo vale per tutto.

Ma le elezioni non sono alle porte, così almeno dicono. Vero. Però tutti sanno che l'esperienza di questo governo è nei fatti terminata. Non potrebbe ripresentarsi agli elettori con questo assetto (e con questi uomini) nemmeno se nel giro di un anno facesse i miracoli. Ragioni per cui Pdl e Lega hanno bisogno di tempo per cambiare i

loro assetti e ripensare i progetti, mentre Pd, Idv, Vendola e i centristi di Udc e Fli hanno bisogno di altrettanto tempo per capire come mettersi d'accordo. Risultato: tutto resta come prima.

Così, gli italiani che l'hanno capito si arrangiano. Perché a differenza di un tempo, oggi non possiamo più abbandonarci ai nostri giochini interni confidando in una innocua alzata di spalle straniera: oggi siamo legati agli altri Paesi europei e al mercato internazionale. Chi è abituato a confrontarsi, perché con il mondo ci fa affari, si rende conto facilmente che non possiamo continuare così. Con un parlamento che passa il suo tempo a discutere di Milanese, Romano, Tarantini mentre fuori il lavoro si ferma; con una procura di Napoli che per la stessa ipotetica estorsione prima chiama in causa Berlusconi come vittima poi come imputato, mentre fuori la camorra si diverte; con le lobby di tutti i tipi che protestano in piazza per abbattere i privilegi altrui e mantenere in vita i propri.

Il mondo ci guarda, tra il divertito e il preoccupato: e noi siamo costretti, ancora una volta, ad arrangiarci.

Vicenza, 26 settembre 2011



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Confedir Mit
Confederazione dirigenti pubblici e manager del terziario

DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE